



# Consigliera di parità

## Conseillère chargée de l'égalité des chances

### Un mese contro la violenza sulle donne

#### La riflessione della Consigliera di Parità, Antonella Barillà

Il tema della violenza contro le donne è entrato nel dibattito internazionale molto tardi, sostanzialmente negli ultimi dieci anni, ma ancora oggi incontra resistenze e conflittualità. Il divieto di ogni atto di violenza è implicito in tutti i trattati internazionali sui diritti umani: basti pensare al diritto alla libertà e sicurezza della persona sancito dal Patto sui diritti civili e politici, al divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti, e a tutta l'impostazione della [Convenzione CEDAW](#) (Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne).

La Dichiarazione contro la violenza, e la Piattaforma di Pechino del 1985, ha valore giuridicamente vincolante; essa ribadisce: "La violenza contro le donne va intesa come comprensiva di, ma non limitata a, quanto segue:

a. la violenza fisica, sessuale e psicologica che si

**Parliamo di:**  
25 NOVEMBRE - PAG. 2

Giornata contro la violenza sulle donne.

Carla Stefania Riccardi:  
l'impegno dell'Ausl della Valle d'Aosta.

AL GIACOSA - PAG. 3

Anna Castiglion e Viviana Rosi: la violenza raccontata dai mass media.

PER PENSARE - PAG. 4

SPECIALE - PAGG. 5-6

A colloquio con il Procuratore Marilinda Mineccia: "stalking" cos'è e cosa ne dice la legge.

verifica nella famiglia, in particolare maltrattamenti fisici, abusi sessuali nei confronti delle bambine nel contesto domestico, violenza correlata alla dote, stupro coniugale, mutilazioni dei genitali ed altre pratiche tradizionali che recano danno alle donne, violenza da parte di persona diversa dal coniuge e violenza a fini di sfruttamento;

### Speciale

#### giornata contro la violenza sulle donne:

il Procuratore capo della Repubblica ad Aosta

Marilinda Mineccia

spiega la nuova legge sullo stalking

b. la violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica nella comunità, in particolare stupro, abusi sessuali, molestie sessuali e intimidazioni sul lavoro, negli istituti scolastici e altrove, tratta delle donne e prostituzione forzata;

c. la violenza fisica, sessuale e psicologica commessa o condonata dallo Stato, ovunque avvenga".

La Consigliera di parità, opera con l'obiettivo di combattere il problema delle discriminazioni e della violenza legata alla differenza di genere.

Partecipa come Componente al Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne, coordinato dall'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Rete del 25 novembre, coordinata dall'Azienda Usl della Valle d'Aosta. Queste reti costituiscono un momento di raccordo importantissimo per lavorare in modo coordinato su tutto il territorio regionale.

Oggetto particolare di attenzione da parte della Consigliera di parità è la violenza strettamente in connessione con il lavoro, ambito in cui la violenza si può annidare (con il fenomeno delle molestie ad esempio) luogo di riscatto per quelle donne che, uscite da un percorso di violenza domestica, necessitano di una autonomia economica che permetta loro di non ritornare insieme a chi ha manifestato comportamenti violenti.

(continua a pag.2 in basso)



## Contro la violenza sulle donne

Il programma proposto, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, dall'Azienda USL della Valle d'Aosta, in collaborazione con l'Assessorato regionale alla sanità, salute e politiche sociali, l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Aosta, la Consigliera di Parità regionale, la Consulta regionale femminile e il Centro donne contro la violenza, con la direzione artistica dell'associazione Solal.

### CARLA STEFANIA RICCARDI: L'IMPEGNO DELL'AUSL VALLE D'AOSTA

Comunicare un tema quale la violenza contro le donne è argomento difficile, delicato e spesso insidioso.

Pur nella consapevolezza trasversale ed antica di una piaga che investe tutto il mondo, senza distinzioni particolari di cultura, ideologia o classe sociale, si è tentati di non farsi carico del problema, con rassegnazione e, talvolta, con indifferenza.

Obiettivo delle istituzioni deve, invece, essere quello di catturare e tenere viva l'attenzione di tutti, promuovendo l'informazione su quelli che sono i tasselli di una rete creata per accogliere e sostenere le vittime della

violenza specialmente di quella domestica.

L'Azienda USL, ogni anno, in collaborazione con la "Rete del 25



novembre", organizza una serie di eventi, pensati nell'ottica della divulgazione creativa, proprio per veicolare il messaggio, anche nei giovani, del contrasto alla violenza nei confronti delle donne.

Ecco perché quest'anno si è scelto di dar voce alla musica rock, alla letteratura e al cinema.

Nella speranza di vedere un giorno scomparire questa tragica realtà.

**Carla Stefania Riccardi** è direttore generale dell'[Azienda USL della Valle d'Aosta](#).

### A.Barillà: Un mese contro la violenza (continua dalla prima pagina)

Molestie sul lavoro, violenza domestica, molestie sessuali e stupri sono emersi per la prima volta grazie ad un'indagine Istat, uscendo da una invisibilità statistica: dal '97 infatti, in Italia si sono verificate un milione e trecentomila molestie sui luoghi di lavoro, di cui trecentomila negli ultimi tre anni.

Particolarmente significativa è la dimensione degli stupri: 76.000 in tutto, sempre a far data dal 1997, di cui 12.000 negli ultimi tre anni, con una media quindi, di quattromila l'anno. Un peso significativo hanno altresì i ricatti sessuali, che negli ultimi tre anni risultano 208.000 quelli finalizzati al mantenimento del posto di lavoro, e 220.000 quelli a scopo di assunzione. Il sommerso continua ad essere tuttora elevatissimo: il 91% degli episodi di violenza non viene in alcun modo denunciato, per

quanto il 70% delle donne intervistate non percepisce tali episodi come poco gravi.

Il fenomeno è collegato anche alla instabilità del rapporto di lavoro: le più ricattate risultano donne disoccupate e lavoratrici autonome e, tra le dipendenti impiegate o dirigenti facendo così dedurre che il momento della ricerca di lavoro sia quello più esposto ad episodi di molestia".

Quello che risulta con certezza è che laddove aumentano le opportunità si riduce la ricattabilità. Il che deve indurre le istituzioni da un lato, e le donne dall'altro, a lavorare per una maggiore conoscenza di questo fenomeno e per il suo contrasto, anche e soprattutto sul piano culturale, attraverso l'apporto della società tutta, nella direzione della costruzione di un nuovo patto fra i generi.

[Scrivi alla Consigliera di Parità](#)

## 25 NOVEMBRE 2009, TEATRO GIACOSA DI AOSTA: MUSICA E TEATRO PER LE DONNE

Lilliana Nelva Stellio (Replicante teatro): «Purtroppo sulla violenza contro le donne c'è troppa documentazione, in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Anche se non è stata una vittima, credo che una donna senta queste cose dentro di sé, è difficile non sentire il peso di chi si impone con il potere, il denaro o la forza fisica»

Viviana Rosi (Solal): «Con Replicante Teatro, Andrea Damarco e Lilliana Nelva Stellio, abbiamo realizzato una sintesi del romanzo "La donna che sbatteva nelle porte" di Roddy Doyle. L'approccio è delicato, solo alla fine del libro ci si rende conto che la vita distrutta della protagonista ha come causa il clima di violenza familiare che la lascia segnata nel corpo e nell'anima».



Naïf, "La ballata del povero Giuda desolato":

«Racconto di una tipologia di uomo che usa la psicologia per ottenere quello che vuole, ma è facilmente aggirabile. Penso che vedere la realtà sotto una forma ironica possa a volte essere una scappatoia nelle situazioni negative»

In Valle d'Aosta dal 2007 è attivo il Gruppo di coordinamento sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza con l'obiettivo di attivare interventi preventivi e di contrasto al fenomeno del maltrattamento e dell'abuso e di interventi di sostegno in favore dei minori.

## ANNA CASTIGLION E VIVIANA ROSI: LA VIOLENZA RACCONTATA DAI MASS MEDIA

In Valle d'Aosta novembre è diventato il mese simbolo dell'impegno profuso da diversi soggetti istituzionali per coinvolgere la cittadinanza in una riflessione a 360° su un problema – quello, appunto, della violenza sulle donne – che riguarda, direttamente o indirettamente, la società nel suo complesso e non solamente, come a lungo si è preferito credere, poche vittime isolate.

Come accade ormai da quattro anni, quindi, anche quest'anno la "Rete del 25 novembre", di cui fanno

parte l'Azienda USL della Valle d'Aosta, l'Assessorato regionale alla sanità, salute e politiche sociali, l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Aosta, la Consigliera di parità regionale, la Consulta Femminile e il Centro donne contro la

violenza, ha promosso un fitto programma di iniziative, la cui direzione artistica è stata affidata all'associazione culturale Solal, in cui si sono incrociati e "contaminati" linguaggi differenti – dalla musica alla letteratura, dal teatro al cinema – per "raccontare" ad un pubblico il più possibile ampio il fenomeno della violenza contro le donne. Il concerto di Naïf, L'Orage e Morena Avenoso ha consentito, grazie anche ai testi letti da Replicante Teatro, di raggiungere un pubblico giovane. A Pont-Saint-Martin, ospiti della biblioteca

Anna Castiglion è referente dell'ufficio progetti innovativi dell'Azienda USL Valle d'Aosta. Viviana Rosi, dell'associazione Solal, ha curato la direzione artistica del [programma](#).

comunale, le scrittrici Margherita Oggero e Elena Stancanelli si sono confrontate sull'immagine che romanzi, cinema e televisione offrono delle donne di oggi; mentre ad Aosta la scrittrice Claudia Priano e la sociologa Ilaria Marchetti hanno svolto una interessante riflessione sulla percezione e sulla purtroppo frequente rimozione a livello collettivo del fenomeno della violenza di genere. Quest'ultimo incontro è stato replicato per gli studenti e le studentesse delle scuole superiori, che

hanno potuto anche confrontarsi con la semiologa Giovanna Cosenza sugli stereotipi maschili/femminile veicolati dai mass media.

Grazie alla collaborazione con l'assessorato regionale Istruzione e Cultura, nell'ambito della rassegna sul cinema documentario "FrontDoc",

all'interno della Saison Culturelle, sono stati proiettati due film di Alina Marazzi, regista da tempo impegnata ad affrontare problematiche legate al mondo femminile. La biblioteca regionale e trenta biblioteche comunali hanno predisposto per tutto il mese di novembre vetrinette per la segnalazione di libri attinenti al tema della violenza sulle donne, mentre a Pont-Saint-Martin è stata allestita la mostra en plein air "Mai più. Artiste e artisti valdostani contro la violenza sulle donne", per la prima volta ad Aosta l'anno scorso.



## DESIRÉE BENZO: UN LIBRO PER PENSARE UN SILENZIO VIOLENTO

I mille volti della violenza sulle donne  
di Renzo Luca Carrozzini e Maddalena Primo

Questo è un libro che consiglierei a tutte le donne. Non solo perché è importante che ognuna di noi si interessi a questo delicato e profondo argomento ma soprattutto perché quando si parla di violenza su una donna siamo tutte chiamate in causa. Attraverso questa lettura, impariamo che la violenza non deve più essere vissuta in senso privato e personale (con i relativi sensi di colpa e di vergogna che sovente e inevitabilmente scattano in noi) ma analizzata dal punto di vista sociale, sociologico e psicologico. Una chiave di lettura che permette di collocare la violenza (in tutti i suoi aspetti) all'interno di un processo ben preciso di sottomissione, esclusione ed emarginazione da sempre in atto a discapito della donna e a favore del cosiddetto "sesso forte" quasi che si fosse da sempre stabilita una forma di superiorità di genere attribuita (auto attribuita) a chi ha maggiore forza fisica. A partire da questo, è possibile ridefinire la nostra visione del mondo,



dei suoi equilibri e del nostro ruolo di donne nella società. Essere consapevoli di ciò che il sesso femminile ha subito e sta ancora subendo nell'umanità ci può permettere di dire basta, innanzitutto dentro di noi, nella nostra quotidianità e di **s c o n f i g g e r e** atteggiamenti di condanna fatti da

donna a donna creando una nuova coscienza di chi, ora, può avere gli strumenti per esprimere se stessa ed affermare la propria indole e la propria personalità, in tutta la sua ricchezza e le sue sfaccettature. A noi è stato dato il compito fondamentale di generare la vita, noi possiamo, attraverso i nostri figli, cambiare una visione maschilista del mondo e offrire al mondo un nuovo modo di vivere, costruire e amare. Da qui dobbiamo partire perché qualcosa cambi dentro e fuori di noi.

Chi, come Désirée, volesse contribuire a questa pagina con riflessioni e suggerimenti può scrivere alla Consigliera di Parità: [a.barilla@regione.vda.it](mailto:a.barilla@regione.vda.it).



### Seminario sullo stalking

La Consigliera di Parità, assieme all'Ordine degli avvocati della Valle d'Aosta e alla Consulta regionale femminile, ha organizzato venerdì 6 novembre il [seminario formativo](#) "La violenza contro le donne: profili familiari, lavoristici e penali". "Abbiamo voluto approfondire il tema dello stalking – spiega la Consigliera, Antonella Barilla - come primo momento di riflessione comune sul tema della violenza e delle discriminazioni. L'obiettivo che condividiamo con l'Ordine degli Avvocati è di organizzare nel 2010 altri seminari di approfondimento come questo sulle diverse forme di discriminazione".

### Chi è la Consigliera di Parità

La Consigliera di Parità è la figura istituzionale prevista dal Ministero del Lavoro per promuovere sul territorio di competenza:

le politiche di pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro,  
la lotta contro le discriminazioni di genere.

Newsletter n.4 del 2009

In questo numero contributi di:

Antonella Barilla, consigliera di parità della Valle d'Aosta

Carla Stefania Riccardi, direttore generale dell'Azienda USL della Valle d'Aosta

Anna Castiglioni referente dell'ufficio progetti innovativi dell'Azienda USL Valle d'Aosta

Viviana Rosi, associazione culturale Solal Désirée Benzo, lettrice abbonata alla newsletter

A cura di 12VdA



# A colloquio con il Procuratore della Repubblica

## Marilinda Mineccia spiega il reato di stalking, dopo il seminario del 6 novembre ad Aosta

### LO STALKING SECONDO LA LEGGE Si aggiunge l'articolo 612 bis del Codice penale

Da un punto di vista tecnico possiamo dire che questa nuova figura del 612 bis "Atti persecutori" ha un significato importante. E' vero che una parte di ciò che oggi copre questo nuovo articolo poteva anche essere precedentemente tutelata con il reato di violenza privata, che ha una pena che va fino a 4 anni di reclusione ed è un reato che consiste nel costringere qualcuno a tollerare, omettere o fare qualcosa; il nuovo articolo si applica anche come tutela della libera autodeterminazione: ad esempio se qualcuno, bloccandomi la strada con la macchina, mi impedisce di andare avanti.

L'altra caratteristica del nostro "atti persecutori" è che questi comportamenti devono essere reiterati: la nuova figura è più complicata come figura

di reato, mentre le definizioni precedenti erano destinate a fatti obiettivamente meno gravi e che sono puniti con pene che non consentono e non consentivano di influire in modo concreto su colui che minacciava o molestava, in modo tale da impedirgli questi suoi comportamenti. In pratica non si potevano applicare misure cautelari.

Ora con questa nuova figura degli "atti persecutori" noi ci muoviamo su due direttive. La prima considera la progressione criminosa di una serie di fatti contro la persona, fino ai più gravi. Noi abbiamo nella progressione il **mobbing**, una figura di natura preminentemente civilistica, che è stata studiata e riconosciuta soprattutto con riferimento all'ambiente di lavoro. Come sa bene la Consigliera di parità, a volte l'ambiente di lavoro può essere

proprio il momento in cui nascono comportamenti che possono essere o solo di mobbing oppure andare anche oltre: la cosa importante è che chi conosce queste situazioni deve fare molta attenzione, registrare prove, qua arriviamo all'aspetto probatorio, psicologico, fattuale, che è quello fondamentale di conoscenza della reale portata dei fatti su cui noi dobbiamo basarci.

### PERCHÉ IL MOBBING HA SOLO NATURA CIVILISTICA?

Ledere la persona, quindi creare un danno risarcibile dal punto di vista civilistico, rimane civile perché la persona che rende difficile all'altro il vissuto nell'ambiente di lavoro, e magari gli provoca danni dal punto di vista psicologico, utilizza strumenti che sono leciti in modo distorto. Per esempio si punta una persona che magari non ha voluto cedere ad un corteggiamento e si comincia a spostarla da un posto all'altro sul lavoro, ad impegnarla in mansioni che non sono adatte alla sua personalità, magari umiliarla con rimproveri che, anche se potrebbero essere giusti,

a volte sono ripetuti. E' una situazione delicata, naturalmente, però il mobbing, che può essere verticale o orizzontale, è anche quello che purtroppo nell'ambito scolastico si realizza con il **bullismo**, è praticamente il far soffrire una persona con una serie di atti vessatori, che però non concretano ancora un vero e proprio reato come intende la legge e punito con una pena conseguente per il principio di legalità.

### DAL MOBBING ALLO STALKING

Abbiamo il mobbing, primi "atti vessatori" che però furbescamente sono realizzati con l'abuso di strumenti leciti. Poi abbiamo la figura dell'articolo 660, **molestie** che possono consistere nella petulanza di continue chiamate telefoniche, negli scritti ripetuti, negli appostamenti. Tutto fino ad





Nella foto, un momento del seminario del 6 novembre. Siedono al tavolo dei relatori (da sinistra) la Consigliera di Parità Antonella Barillà, la presidente della Consulta regionale femminile Giacinta Prisant e il Procuratore Marilinda Mineccia.

Marilinda Mineccia è, dal dicembre 2008, Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Aosta. Ricopre anche la carica di Presidente dell'Associazione di

ora è stato inteso come molestia, mentre l'articolo 612 comprende le minacce o altri reati come le lesioni, le ingiurie a mezzo di scritte, di imbrattamento di oggetti. Poi arriviamo allo **stalking** che precede il reato di maltrattamento oppure può precedere gravi fatti di cronaca per omicidio e per violenza sessuale: questo è quanto il legislatore vuole bloccare prima che accada. Questo reato, che tra l'altro è stato ipotizzato e realizzato in altri ordinamenti stranieri, come per primo la Gran Bretagna e poi nel 2007 in Germania, ha proprio lo scopo di inglobare fatti di reato, che da noi sono le molestie 660 e 612, "molesta o minaccia una persona...".

#### LA NUOVA NORMA SULLO STALKING

**L'articolo 612 bis** dice: "salvo che il fatto costituisca più grave reato, si ipotizza che il reato più grave possa essere ad esempio il maltrattamento e quindi in questo caso verrebbe assorbito questo reato, salvo casi particolari che la dottrina ha già identificato, è punito con la reclusione dai 6 mesi a 4 anni".

Si riferisce a chiunque, quindi, non solo al comportamento dell'uomo nei confronti della donna o del minore o di altri soggetti, ma a condotte reiterate: nella reiteratezza può esserci magari uno o anche due episodi di vera e propria minaccia o molestia, ai sensi del 660 e 612, ed altri atti che magari non costituiscono reato ma che nel contesto fanno intendere la reiteratezza, in modo da "cagionare o un perdurante e grave stato di ansia o di paura, o da ingenerare un fondato

timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

Quest'ultima condizione citata è proprio, forse, la più semplice da provare, ed era quella che come dicevo veniva applicata per ritenere integrato il reato di violenza privata (art.610), cioè il costringere un'altra persona a tollerare cose in modo tale da costringerla a cambiare le proprie abitudini di vita: ad esempio non uscire ad una certa ora, cambiare certe strade o abitazione.

#### ATTI CHE FANNO CAMBIARE VITA

Poi naturalmente, nella prima interpretazione di questa legge entrata in vigore da poco, la dottrina ritiene che questi elementi in qualche modo debbano essere toccati un po' tutti nel senso che, oltre a cambiare, uno dovrebbe alterare le proprie abitudini di vita proprio perché c'è uno stato di ansia o di preoccupazione. E' chiaro che la norma di per sé dà questi fatti come alternativi, però data la gravità e l'interpretazione sistematica della norma, essa va vista in questa progressione di reati e quindi deve trattarsi di qualcosa di grave e preoccupante per la vittima.

Ovvio che se io cambio le mie abitudini di vita non può solo trattarsi magari della persona che ricevendo dei messaggi sul cellulare poi alla fine non ne può più di riceverne e decide di cambiare il proprio numero di telefono, dovrebbe essere un qualcosa di più che ti tocca anche a livello di preoccupazione, di vita quotidiana.